

Centro popolare Gallarate critica Asst sul riutilizzo dell'ospedale: "Manca la visione della città"

Pubblicato: Lunedì 23 Maggio 2022



Alla vigilia della terza riunione della commissione Sanità di **Gallarate**, che si occupa del tema dell'ospedale unico che sorgerà a Busto Arsizio e del futuro dell'attuale Sant'Antonio Abate, il gruppo **Centro popolare Gallarate-popolo della famiglia** avanza la sua proposta per una pianificazione concreta puntuale da seguire nei prossimi mesi.

La commissione si riunirà domani, martedì **24 maggio**, alle 18 nella sala consiliare di largo Camussi: ci sarà una presentazione da parte del referente di Asst e si discuterà degli aspetti di programmazione territoriale del nosocomio gallaratese.

"Realismo, non slogan"

«La nostra posizione è sempre la stessa», ha iniziato il consigliere **Luigi Galluppi**, «bisogna essere realisti e non inventarsi slogan inutili: la realtà del Sant'Antonio dovrà cambiare perché stanno cambiando gli ospedali e i bisogni. Pensare che torni a essere l'eccellenza di dieci anni fa è un'utopia, noi prendiamo le distanze dalla demagogia».

Poi c'è il tema della continuità del Sant'Antonio Abate da dover garantire («Asst e Regione devono garantire una continuità e gestire la fase del sant Antonio che durerà circa dieci anni») e il sedime dell'ospedale, con la paura di «trovarsi una nuova area dismessa in pieno centro: il compito della politica è della commissione sanità è dare delle proposte».

«Riteniamo che sia un'area fondamentale e proponiamo un percorso di rigenerazione urbana complicato e che ritiene attenzione e fantasia: noi vogliamo che si consideri il plesso in un'unica concezione».



Galluppi, Lozito e Bonicalzi

Le "mancanze" di Asst

Non sono mancate alcune frecciate rivolte ad Asst Valle Olona e all'ipotesi del riutilizzo spazi avanzata ([e mostrata dall'architetto Marta Cundari nella commissione di aprile](#)): «Manca un'analisi puntuale sia per quanto concerne la visione del Nuovo Ospedale, sia per quanto destinazione delle aree del Sant'Antonio Abate sui bisogni attuali e futuri. **È mancata una visione del Sant'Antonio e della città**».

La visione del futuro di un'area della città centrale e nevralgica come quella occupata attualmente del Sant'Antonio è importante per evitare lo **spettro delle aree dismesse e fatiscenti in pieno centro**: «Purtroppo abbiamo esempi anche vicini – si veda Legnano – nei quali la realizzazione di una nuova struttura ha lasciato in eredità spazi vuoti e in lento, ma costante, degrado. Non vogliamo che accada a Gallarate», ha preso la parola **Donato Lozito**. «Non abbiamo capito alcune proposte fatte da Asst, noi riteniamo che il sedime su cui si giocherà il futuro dell'area e della città debba essere di

utilizzo e carattere socio-sanitario. **L'amministrazione comunale deve sviluppare un grande piano di rigenerazione urbana attraverso strumenti urbanistici**», ha continuato affermando di non escludere anche delle funzioni di terziario insieme a quelle socio-sanitarie.

Lozito ha poi accennato al destino del **parking**, che nel documento di Asst non sembra essere specificato (infatti nella commissione di aprile se n'è parlato): «La perimetrazione dell'area sottoposta a rigenerazione deve essere molto chiara, così come il destino del parking: proposta di inserire all'interno della perimetrazione (con immobili di Villa Sironi e di via Leonardo Da Vinci) per inserire queste funzioni».

Le proposte del gruppo

A Gallarate, secondo la riforma della Sanità lombarda, a Gallarate sono previsti una casa di comunità, un ospedale di comunità e una centrale operativa territoriale: dalle planimetrie di Asst si desume che la loro realizzazione «non potrà occupare se non una parte largamente minoritaria dell'attuale sedime». Pertanto **«l'attuale sedime del Sant'Antonio Abate non potrà più essere occupato dalla sola nuova attività sanitaria, perché quest'ultima non è sufficiente per sostituire le attività che saranno dismesse e i relativi spazi»**.

Bisognerebbe avere la capacità e la fantasia, ma anche la visione strategica, di realizzare «un luogo aperto a tutte le istanze che afferiscono all'assistenza sanitaria territoriale, a quella socio-sanitaria, terziaria, commerciale, verde, sociale e alla formazione del personale sanitario». Quanto a quest'ultima, il gruppo pensa a una **sede distaccata dell'Insubria per scienze infermieristiche nel palazzo Majno** (nel documento di Asst è nominato palazzo Boito).

Passando alle proposte, per il gruppo «è fondamentale il concorso di idee finalizzato alla convergenza di risorse e professionalità sul territorio per arrivare a una proposta fattibile e concreta per il destino della città», senza escludere una sinergia tra pubblico e privato.

«Speriamo che quanto arrivato da asst non sia una proposta definitiva, noi vogliamo un dialogo», ha concluso Lozito, «perché uno degli accordi di programma che dovremo sottoscrivere riguarderà il Sant'Antonio e l'ospedale di comunità: dobbiamo giocare un ruolo politico con un confronto serio e approfondito e spero che Regione e Asst capiscano il nostro ruolo».

Nicole Erbeti

nicole.erbeti@gmail.com